

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3: La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Gruppo: 12

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali strategie e interventi possono costituire presidi utili ad accrescere la sicurezza sul territorio nazionale e al contempo rispettare il diritto alla privacy?

La discussione all'interno del gruppo sulla sicurezza ha preso le mosse dalla constatazione di un paradosso di fondo: sebbene l'Italia sia statisticamente uno dei paesi europei più sicuri per quanto riguarda i crimini violenti, la percezione soggettiva di sicurezza dei cittadini risulta in netto peggioramento, specialmente nell'ultimo triennio. Gran parte dei partecipanti concorda sul fatto che la risposta al degrado delle periferie e alla paura non debba essere la militarizzazione, ma uno Stato forte capace di farsi presente attraverso strumenti di prevenzione sociale, sport, centri di aggregazione e cura degli spazi pubblici. Invece di presidi militari armati, che rischiano di aumentare il senso di pericolo percepito, il gruppo propone di puntare con decisione sulla polizia di prossimità. Queste forze dovrebbero essere costituite da risorse umane stabili, profondamente integrate nel tessuto dei quartieri, capaci di conoscere i luoghi e di rapportarsi con la cittadinanza in modo costruttivo per prevenire i conflitti. È stata inoltre sottolineata la necessità di una formazione diversa e più approfondita per le forze dell'ordine, focalizzata su tecniche di de-escalation e sul rispetto dei diritti civili, utilizzando magari linguaggi più vicini ai giovani per ricostruire un clima di fiducia tra istituzioni e nuove generazioni.

Un tema cardine del dibattito ha riguardato le radici sociali dell'insicurezza. I partecipanti hanno evidenziato come la povertà, la tossicodipendenza e la dispersione scolastica rappresentino i fattori che alimentano realmente la criminalità, lasciando spazio d'azione alle mafie nei territori fragili. La sicurezza urbana non può quindi essere ridotta a una questione di decoro o allontanamento del disagio, ma deve includere interventi strutturali come la creazione di case popolari nei nuovi quartieri per evitare speculazioni e fenomeni di segregazione sociale. Una proposta molto sentita riguarda l'integrazione della figura del facilitatore di strada, ovvero un operatore consapevole delle difficoltà locali perché vissute direttamente, capace di agire come mediatore nei contesti di marginalità. In merito alla gestione dell'immigrazione, il gruppo rileva come la mancanza di lavoro e abitazione alla fine dei percorsi di accoglienza spinga spesso le persone verso le reti della criminalità organizzata; l'inclusione di chi contribuisce regolarmente alla società è vista quindi come una strategia di sicurezza preventiva fondamentale.

Sul fronte tecnologico, il confronto ha registrato posizioni diversificate. L'utilizzo delle telecamere di videosorveglianza è considerato da alcuni un deterrente utile, specialmente per prevenire le truffe agli anziani e agevolare il riconoscimento dei colpevoli. Tuttavia, una parte significativa del gruppo teme che la tecnologia si limiti a spostare il problema in altre zone, sollevando gravi preoccupazioni per la privacy. Una cautela ancora maggiore è stata espressa sulle bodycam: sebbene possano favorire la trasparenza, sono definite un'arma a doppio taglio, potenzialmente pericolose durante i cortei e le manifestazioni. È dunque richiesto un protocollo rigoroso che ne garantisca un uso controllato, rispettando la riservatezza e il diritto di manifestazione. Infine, è emerso un forte consenso sull'importanza di interventi semplici ma immediati, come il potenziamento dell'illuminazione pubblica e la manutenzione ordinaria, fattori che incidono direttamente sulla sicurezza percepita di chi cammina al buio nelle proprie città. La sicurezza autentica deve dunque nascere dalla cooperazione tra associazioni, cittadini e istituzioni, affinché nessuno si senta abbandonato.